

Iniziativa Uisp Nazionale palestinese in Italia

ROMA «Il movimento olimpico ha il compito di raggruppare tutti gli sportivi del mondo tutti i popoli e tutti i paesi in un contesto di amicizia e di pace. Oggi 167 paesi sono riconosciuti dal Cio e 160 hanno partecipato ai Giochi olimpici di Seul. Le federazioni sportive palestinesi sono riconosciute da dieci federazioni internazionali e vi sono quindi le condizioni per un riconoscimento del Cio per la partecipazione degli sportivi palestinesi alle Olimpiadi di Barcellona».

È questo il testo della petizione dell'Uisp al Comitato olimpico internazionale per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese. Questa petizione è stata firmata tra gli altri da Giuseppe Abbagnano, Maurizio Damilano, Ferruccio Valcareggi, Paola Pignì, Maria Cannas, Sabrina Bullen, Sonano Ceccanti (questi due ultimi sono atleti disabili), Alfredo Martini, Franco Falcinelli, Giovanni Parisi. E l'Uisp proseguirà nella raccolta delle firme da presentare al Cio.

Questa iniziativa insieme ad altre è stata illustrata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il rappresentante del Cio in Italia Nemer Hamad, il presidente dell'Uisp Gianmarco Missaglia e il vice presidente Bani che ha letto un messaggio di adesione del ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

A gennaio l'Uisp organizzerà anche alcune amichevoli in Italia per la selezione palestinese di calcio (che comprendono tre «nazionali» del Kuwait) che si esibirà per la prima volta in Europa. Il primo incontro dovrebbe essersi al Flaminio con la «nazionale» dei giornalisti. Una delegazione dell'Uisp visiterà i terreni occupati per dei gemellaggi. Alla conferenza stampa erano presenti tra gli altri il senatore Fabio Maravalle del Pci e Nello Canetti responsabile dello sport per il Pci. □ US

Al Masters di New York cerimonia ufficiale per la nascita del pacchetto di tornei gestito direttamente dai tennisti. Il numero 1 Wilander battuto da Becker

Atp, milioni di dollari a circuito... interno



Mats Wilander

Prosegue al Madison Square Garden di New York il Masters di tennis che vede in lizza i migliori otto tennisti del mondo. Intanto si è riunito il consiglio del tennis che sancirà la svolta nell'ambito dell'organizzazione mondiale dal 1990 ci sarà il circuito dell'Atp e quello del Ift. Harn Leconte, Boris Becker e Andre Agassi si sono aggiudicati i match d'apertura. Oggi scendono in campo Lendl e Hlasek.

BRUNO LICONTI

Questo pomeriggio a New York mentre al Madison Square Garden i giocatori si affrontano per terminare il Round Robin e quindi sapremo chi tra il «Rod Laver» ed il «Fred Perry» verrà promosso alle semifinali, il consiglio professionistico maschile sancirà le decisioni prese e cioè che a partire dal 1990 entrerà in funzione il circuito dell'Atp (Associazione del tennis professionistico) controllato dai giocatori e dai direttori di gara (ognuno avrà quattro membri nel direttorio) mentre il Ift (International Tennis Federation) sarà la Federazione internazionale del tennis amministrata i tornei dello Slam (Roland Garros, Wimbledon, Open Usa, Campionati d'Australia) e la Coppa Davis. Avremo dunque al di fuori dell'organizzazione dell'Ift, un milione di dollari di montepremi di cui sei verranno ripartiti in Europa e tra questi saranno gli Internazionali d'Italia a Roma. Vi sarà poi subito a ridosso un'altra categoria di tornei da 500.750 mila dollari e tra questi avremo il torneo di Milano. Poi altri tornei minori. Ed infine la novità che il Masters dopo dieci anni d'America (12 al Madison 1 a Houston) tornerà in Europa l'ultima volta fu nel '75 a Stoccolma quando vinse Nastase ed in quella occasione vi si affacciò pure il nostro Adriano Panatta. Intanto splendido è stato l'esordio di Leconte al

Masters arrivato all'ultimo momento assieme allo svizzero ceco Hlasek per sostituire rispettivamente Connors e Carlsson e con la fresca vittoria di Bruxelles proprio su Hlasek il francese ha palestrato una condizione atletica strepitosa oltre che mentale che gli ha consentito di battere in appena 68 per 6 4 6 2 Stefan Edberg.

«È stata per me una grande gioia - ha detto Leconte - vincere qui al Masters dove non vi ero mai riuscito (nell'85 venne battuto per 7 6 6 1 da Gomez mentre nell'86 lo batterono rispettivamente Wilander per 6 1 7 5 Becker per 6 6 6 1 6 1 e Nystrom per 6 4 6 4) dopo la vittoria di Bruxelles ho acquisito una maggiore confidenza con il gioco che mi ha consentito di giocare meglio i punti importanti anche se per Edberg era difficile giocare al Masters dopo quattro settimane di assenza dai campi».

Per Boris Becker ci sono voluti ben 134 minuti e tre set per aver ragione di Mats Wilander in una partita esaltante sotto il profilo agonistico e



Boris Becker sorride, ha fatto fuori Wilander

che forse il tedesco poteva chiudere anche in due soli set quando in vantaggio per 7 6 (9 7) e 6 5 sul 30 pan e Wilander al servizio proiettato a rete veniva trafitto da un passante di rovescio che appoggiandosi sul nastro lo scacciava. Becker aveva una sorta di crisi nervosa che gli costava il set. Ma si riprendeva immediatamente e rifilava allo svedese un impietoso quanto meritato 6 1 nel set successivo. «Becker ha servito bene ed ha giocato decisamente meglio di me - ha ammesso molto sportivamente lo svedese - dopo il match - ora se voglio qualificarmi devo battere assolutamente Leconte. E da

Incontro con Pescante. Ora il Coni preme su Nebiolo affinché si dimetta subito

Pomengio di febbri riunite ieri al Coni. Il segretario Pescante ha incontrato Nebiolo che poi ha visto lo stesso Gattai, anche se il presidente del Coni ha smentito la circostanza. Gattai però ha aggiunto che è stato lui a chiedere a Nebiolo di anticipare il consiglio federale dell'atletica a domani per discutere i ricorsi alle assemblee federali di Marche e Sicilia. Dimissioni subito chiede il Coni ma

ROMA Gli ultimi traumatici avvenimenti che hanno coinvolto pesantemente la Fidal e i suoi più alti dirigenti possono determinare nuovi scenari all'assemblea federale eletta di Cagliari del 11 dicembre o anche prima? Le più svariate voci si stanno inseguendo in queste ore tra un palazzo e l'altro tra il Coni e la Federatletica. Le riunioni si susseguono a ritmo vertiginoso. Si studiano nuove strategie sul come arrivare a Cagliari (se ci si arriverà alla data stabilita) e sul come eventualmente comportarsi nel capoluogo sardo. Si dice con sempre maggiore insistenza che sono state esercitate pressioni su Nebiolo perché si dimetta prima dell'assemblea. In questi giorni «per il bene dell'atletica leggera».

Sempre per questo bene (sic) Nebiolo invece preferisce scollinare vittorioso la vetta caglianese (per ora ha il numero) annunciando poi il suo definitivo ritiro dalle cariche nazionali (e quelle internazionali)? Non è però ancora sicuro che all'assemblea si arrivi alla data prevista. Una possibile soluzione che passi attraverso il commissariamento della Federazione non è ancora del tutto scartata anche se - fino a questo momento - da parte del Coni (leggi Gattai) si continua a sostenere che la Fidal non sarà commissariata. Secondo il Coni la decisione potrebbe avvenire solo se la commissione Mondelli accettasse nuovi gravami. E non è detto che ciò non accada. C'è una bella differenza tra le dimissioni prima o dopo Cagliari.

sempre ammesso che a questa determinazione Nebiolo pervenga. Se accadesse prima resterebbe in gara solo Berruti e Tosi e bisognerebbe capire come si dislocerebbe allora le truppe nerobiane (che sono la maggioranza ma non compatte) se è vero che c'è la corrente «goliana» irrequieta e vogliosa di traguardi più ambiziosi) per sapere chi potrebbe vincere e quanti posti ciascuna cordata otterrebbe. Se dopo sarebbe necessario sfidare l'assemblea ed eleggere Spunterebbero allora altri personaggi? È probabile. Già si fa qualche nome.

Intanto sulla vicenda Fidal i deputati del Pci Milzade Capri, Sergio Soave e Roberto Pinto hanno annunciato di aver richiesto al presidente della commissione sport cultura e spettacolo «di sollecitare la risposta del ministro Carraro a una nostra interrogazione sui problemi della Fidal e del suo assetto di vertice». I tre parlamentari comunisti sottolineano che una risposta del ministro Carraro è «tanto più necessaria oggi quando rispetto a iniziative della magistratura non si è nemmeno pensato a commissariare la Fidal stessa che in queste condizioni dovrà affrontare tra pochi giorni il suo congresso». Gli on. Capri, Soave e Pinto si augurano che il ministro risultasse disponibile e si possa così avviare una discussione che tenga al centro i problemi della Federazione di atletica leggera, ma che sia anche in grado di farsi carico della più complessiva e aiarante questione morale aperta in settori fondamentali dello sport italiano. □ RS

Il divorzio di Panetta mette in luce la profonda crisi della gloriosa società. Ritorna l'ipotesi di un salvataggio da parte di Berlusconi

La vecchia Pro Patria sta morendo

La Pro Patria grande club milanese ricco di medaglie, sta morendo. Gli atleti lo stanno abbandonando, perfino Francesco Panetta, forse il più acceso difensore della Fidal e dunque anche di Beppe Mastropasqua, presidente della Pro Patria, al quale il ragazzo doveva molto. Resta Alberto Cova in attesa di un salvatore che potrebbe essere il solito Silvio Berlusconi.



Francesco Panetta ha lasciato la Pro Patria

chiamo col club di atletica. La Pro Patria ha lottato per diventare il più grande e importante club di Europa e l'impresa è fallita con le sconfitte in Coppa Europa contro il Racing Club de France. La squadra di atletica è sempre stata assai di più di quanto Giuseppe Mastropasqua riusciva a ottenere dallo sponsor e l'inizio della fine è parso chiaro se non inevitabile quando il presidente ha perso la battaglia all'interno della Fininvest. Tre anni fa Beppe Mastropasqua è arrivato a un filo dal

concludere con «Sua Emittenza» e se quella operazione avesse avuto successo ora non saremmo qui a raccontarle le amarezze di una terribile sconfitta che sta cancellando un club denso di gloria e di memoria.

Beppe Mastropasqua è stato estromesso dal gruppo di Berlusconi e a quel punto è mancato l'appoggio fondamentale per completare e attuare gli impianti di via Sarca e per salvare la squadra di atletica. Il presidente avrebbe potuto salvarsi e salvare la barca dal naufragio se Francesco Panetta e Alberto Cova fossero tornati con un po' di metallo prezioso da Seul. Sa pesa com'è andata.

Su Beppe Mastropasqua pendono inoltre un procedimento per le vengende dell'Isport finite sul tavolo del magistrato a Roma. Se aggiungiamo quest'ultimo dramma alle sconfitte olimpiche e alla grave crisi finanziaria di Beppe Mastropasqua non è difficile scavarne un quadro fosco che non lascia margini alla speranza.

Giorgio Rondelli ha voglia di lavorare e Alberto Cova lo aiuterà. Ma sarà sufficiente il coraggio di due personaggi comunque sconfitti per salvare il vecchio club dalla rovina? Certamente no. E qui potrebbe insensarsi ancora Silvio Berlusconi che dopo il Milan il Mediolanum di rugby una squadra di hockey e una di pallavolo sta meditando di arricchire il «parco giochi».

Ma è difficile immaginare un ruolo in questa ipotetica operazione per Beppe Mastropasqua. Ha commesso l'errore di non saper valutare i fatti e le contingenze e di mettersi contro personaggi troppo potenti all'interno della Fininvest. E in più ha svolto un ruolo certamente nefasto di pessimo consigliere del presidente della Fidal Primo Nebiolo. Ora lo abbandonano tutti anche Francesco Panetta.

BREVISSIME

Diaz europeo «leggeri». Lo spagnolo Policarpo Diaz ha conquistato l'altra serie il titolo europeo dei pesi leggeri (vacante) battendo sul ring di Chivasso per ko alla quinta ripresa l'italiano Luca De Lorenzi.

Spostatata libera e slalom. Le gare di discesa libera e di slalom femminile valide per la combinata del campionato del mondo di sci fissate per il 10 e 11 dicembre a Crans Montana, in Svizzera saranno disputate il 15 e 16 a Altermarkt in Austria.

Reclamo Lecce. La commissione disciplinare della Lega calcio esaminerà oggi una serie di reclami tra i quali quello presentato dal Lecce per le squallide inflitte al giocatore Benedetti e Migliano e al allenatore Mazzone.

Amnesty e la violenza. Amnesty international ha organizzato per il 12 dicembre un incontro di calcio nel quale si affronteranno due squadre composte da giocatori di Inter e Milan da una parte e di Juventus e Torino dall'altra. L'iniziativa che si svolgerà al Palalido per ricordare il 40° della firma della carta fondamentale dei diritti umani e per dare un contributo al superamento della violenza negli stadi.

Amichevole Milan. Il Milan ha vinto per 4-0 un incontro amichevole disputato a Sesto Calende con la Castellettese.

Sport e doping. È il tema del dibattito che si terrà questa sera alle 21 presso la sede della Cooperativa di Mercallo (Varese). Interverranno il corridore ciclista Silvano Conti, il medico dott. Roberto Greco, il rallyista Antonio Colombo e il docente di educazione fisica Daniele Colombo.

Sambenedettese. La «Gestisport», una società finanziaria rileverà il pacchetto di maggioranza della Sambenedettese calcio e affiancherà la società nella gestione dell'attività.

Nuoto, Coppa Europa. La Fin ha convocato i seguenti atleti per la nona edizione della Coppa Europa in programma il 9 e 10 dicembre (uomini): Braida, Calmasini, Cassio, Cerruti, Consiglio, Fracchi, Fusi, Glerna, Riem, Sacchi, Saportni, Trevisan (donne): Cambri, Dalla Valle, Di Toma, Felotti, Fiano, Melchiorri, Pautasso, Sciorelli, Viola, Spinadin, Vigarani.

LO SPORT IN TV

Raidue 15 30 Oggi sport nel corso del programma sintesi della discesa libera femminile in Val d'Isère 18 20 Tg2 Sportsera.

Raitre 10 55 Sci dalla Val d'Isère discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo 23 55 Ippica da Trieste registrazione della corsa tris di trotto.

Odeon 22 30 Forza Italia.

Tmc 10 55 Sci dalla Val d'Isère discesa libera femminile 13 30 Sport News Sportissimo 23 05 Mondoalcio.

Capodistria 9 45 Speciale Coppa del mondo di sci 9 55 Sci diretta dalla Val d'Isère della discesa libera femminile 13 40 Tennis Master di New York (replica della seconda giornata) 19 00 Sportime 19 30 Ginnastica Torneo di Stoccarda 22 15 Sottocanestro 23 00 Tennis Master di New York in diretta.

Domani le elezioni per il nuovo presidente della Federazione sport equestri. Critiche alla gestione Sordelli, il programma del suo antagonista, Mauro Checcoli

L'equitazione italiana salterà l'ostacolo?

Domani la Federazione sport equestri eleggerà il suo nuovo presidente. La Fise arriva a questo appuntamento al culmine di una crisi galoppante. Mauro Checcoli è il candidato che si presenterà come antagonista del presidente uscente Lino Sordelli. «L'equitazione italiana ha bisogno di un grande salto di qualità», dice Checcoli che in questa intervista spiega le linee del suo programma di rinnovamento.

lamentava Checcoli - sia a livello dirigenziale che agonistico. Al vertice federale regna il mio buio e le canche vengono vissute solo per essere rinnovate. Le società sportive ovviamente hanno scarsa assistenza. È logico quindi che da tutto ciò discenda una paura su stasi nella promozione sportiva e anche nella pratica. È ovvio che bisogna cambiare radicalmente questo stato di cose.

Il tempo, per l'equitazione italiana, sembra essersi fermato ai fratelli D'Inzeo e Mancinelli

È vero purtroppo. Eppure i giovani che vogliono praticare questo sport ci sono. Quello che manca è un'adeguata programmazione che li metta in condizione di imparare prima e di gareggiare poi.

Per rilanciare questo sport che cosa propone?

Il mio programma si basa su alcuni punti imprescindibili. Primo la Federazione deve concentrare i propri sforzi per costruire strutture e per formare uomini e competenze da mettere al servizio delle società sportive e dei protagonisti dell'equitazione. Secondo

non si devono rischiare soldi su cavalli costosissimi ma investire invece l'impegno dei privati. Terzo si deve puntare su cavalli giovani da affidare ai cavalieri più promettenti. Ritengo infine che la programmazione della Fise debba partire dal basso attraverso il coinvolgimento di tutte le società. Solo così lo sport equestre italiano potrà tornare in sella.

Quanto tempo servirà per attuare questo programma e per vedere i primi risultati di tale rinnovamento?

Nell'equitazione i tempi sono lunghi perché uomini e cavalli hanno bisogno di allenamenti costanti e meticolosi. Ad ogni modo credo che fin dalla prossima Olimpiade si potrà vedere qualcosa di buono. Se verrà eletto presidente - conclude Checcoli - propongo immediatamente un assetto statutario che preveda per la massima canca solo due mandati. Al massimo quindi otto anni. Non mi piacciono anche «ingessate» all'infinito. Inoltre cercherò di coinvolgere tutti nella gestione della Fise. Le parole d'ordine dovranno essere impegno generalizzato e trasparenza.

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Quarantasei anni bolognese di professione ingegnere Checcoli vanta un passato agonistico davvero prestigioso in questo sport avendo vinto due ori olimpici a Tokio nel «completo» individuale e nel «completo» a squadre. Ha partecipato a 3 Olimpiadi. Negli ultimi 10 anni ha ricoperto la carica di presidente del Coni bolognese. «Purtroppo l'equitazione italiana sta andando a rotoli -

Legnano La prestigiosa gamma delle Mountain Bikes Legnano è presente al Motor Show di Bologna. CAMPIONE DEL MONDO 1988